

Ricerca dell'Università di Granada

## Allarme nei Paesi più progrediti, tutti abbiamo pesticidi nel sangue

■ ■ ■ GIANLUCA GROSSI  
GRANADA

■ ■ ■ Alcuni pesticidi non si usano più da parecchi anni ma le loro tracce sono ancora presenti nel nostro corpo. Stando infatti a una ricerca condotta da scienziati dell'università di Granada, in Spagna, il 100% delle persone che abitano zone civilizzate è contaminata.

La notizia è allarmante perché numerosi studi hanno evidenziato il ruolo chiave dei composti chimici destinati all'agricoltura nella genesi di parecchie malattie. Kenneth Olden, direttore dell'Istituto nazionale per la salute ambientale americano, ha per esempio reso noto che il morbo di Parkinson colpisce soprattutto gli agricoltori, costantemente a contatto con i pesticidi.

Una ricerca diffusa dal National Institute of Occupational Safety and Health (Usa) ha messo in luce che certi malesseri accusati dagli studenti di alcune scuole americane sono da attribuire ai prodotti chimici impiegati per coltivare i giardini che circondano gli edifici scolastici; secondo l'Ewg (Environmental working group) di Washington ogni giorno, in Usa, un milione di bambini di età inferiore ai cinque anni ingerisce una dose eccessiva di pesticidi organofosforici (i più diffusi insetticidi) e ben centomila ne assumono dieci volte il limite consentito. Poi c'è il dato diffuso dall'Organizzazione mondiale della Sanità secondo la quale, nel mondo, sono più di 3 milioni all'anno le persone intossicate da pesticidi, e più di 700mila quelle che riportano patologie croniche ad essi legate.

Gli studiosi di Granada sono dunque arrivati a concludere che ognuno di noi ha assimilato nel corso della propria esistenza diversi e numerosi principi attivi contenuti nei pesticidi, che non se ne andranno più.

I pesticidi si accumulano nelle zone grasse dell'organismo, come il tessuto adiposo. Qui troviamo soprattutto composti organici persistenti (Persistent Organic

Pollutants), sostanze notoriamente pericolose con le quali veniamo a contatto mediante cibo, acqua o semplicemente respirando. È un dato preoccupante. «È soprattutto importante conoscere la quantità di pesticidi presenti nel nostro organismo, più che la qualità - riferisce Massimo Valoti dell'università di Siena - . Possono infatti esserci sostanze chimiche nocive in dosi bassissime, quindi non pericolose. Va poi considerato che, la presenza di certe sostanze, è strettamente legata al Paese preso in esame. Nei Balcani, ad esempio, si trovano nell'ambiente percentuali molto più alte che altrove di composti come i policloro-bifenili, derivati dagli impianti di refrigerazione di certi macchinari». Gli esperti spagnoli hanno prestato le loro attenzioni a sei differenti tipi di POP's: il cosiddetto Dde (diclorodifenildicloroetilene), derivante dal Ddt, il fungicida esaclorobenzene, tre diversi tipi di Pcb (policloro-bifenili), impiegati in ambito industriale, e l'insetticida esaclorocicloesano. È emerso che il Dde è presente in tutti i pazienti, mentre gli altri composti sono stati trovati in una percentuale di casi compresa tra l'84 e il 92%.

